

SITO D'INTERESSE NAZIONALE

La bonifica s'è fermata a Farina di trappeto

Discarica ex Fosfotec, bloccato in Prefettura il documento che avalla la non rimozione

FRANCESCO PEDACE

Come al gioco dell'oca, basta una mossa sbagliata e si torna al punto di partenza. La bonifica industriale rischia di arenarsi. Se per Armeria - la montagna di rifiuti tossici partorita dall'ex Pertusola Sud - non ci sono difficoltà a smaltirla fuori regione, problemi potrebbero sorgere con la contigua discarica di Farina di trappeto, dove per decenni sono stati abbancati i residui di lavorazione del fosforo e dell'acido fosforico, materiali - tecnicamente classificati con l'acronimo tenorm: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials* - con una carica radioattiva superiore a quella che si trova in natura e le cui conseguenze per l'ambiente e la salute umana sono ancora oggetto di discussione. Il comitato tecnico-scientifico della Prefettura, al quale spetta l'ultima parola sulla rimozione, non è però dello stesso avviso ed ha respinto il Documento di

valutazione sui rischi che toglie le castagne dal fuoco alla multinazionale energetica concludendo che al momento l'intervento di rimozione previsto dal nuovo piano operativo di bonifica non trova sufficienti giustificazioni rispetto al mantenimento della discarica in loco.

LA PREFETTURA non ha ancora formalizzato il

Il comitato tecnico chiede integrazioni e nuovi sondaggi

parere da trasmettere al ministero dell'Ambiente in vista della conferenza dei servizi del prossimo 21 marzo. La dottoressa Cosima Di Stani ha preso atto della volontà del comitato di rigettare il documento dell'ingegnere Paolo Cerri, dell'Istituto autorizzato di radiopro-

tezione di Eni, ritenuto incompleto e da riformulare su nuovi modelli di calcolo utilizzando tutti i dati a disposizione, compresi quelli che sembra non siano stati forniti all'esperto, uno dei massimi conoscitori della materia dei tenorm in Italia. Il prefetto ha due strade davanti: sospendere i lavori del comitato in attesa delle integrazioni, oppure interrompere l'iter contro ogni

Incompleto lo studio dell'esperto in radioprotezione

aspettativa della città che mira al recupero delle aree Syndial con la ricomposizione della linea di costa originaria. E' verosimile che la Di Stani propenderà per la prima ipotesi, considerato che, ruolo terzo quanto mai, non ha mai fatto sua (raccontano fonti vicine

al tavolo di presidenza del comitato) l'osservazione di Syndial secondo cui la vecchia discarica Fosfotec sarebbe paragonabile ad un forziere che può stare in località Farina di trappeto per altri cinquecento anni (peccato che il forziere sia sfondato ed i suoi veleni da anni confluiscono nel cuneo salino ed a seconda delle condizioni meteo-marine vanno a finire in mare oppure risalgono la falda, a parere di alcuni fino ai contrafforti collinari interni).

IL COMITATO tecnico-scientifico si è riunito martedì scorso nei locali della Prefettura. L'incontro, al quale Syndial si è presentato come sempre in forze (sono stati contattati una decina tra tecnici e legali) è durato sei ore, da mezzogiorno alle cinque del pomeriggio, prima che il comitato si ritirasse per prendere una decisione, poi culminata nella richiesta di integrazioni al Documento di valutazione dell'ingegnere Cerri. Una discussione lunga, quindi,

nel corso della quale è affiorata, tra le altre cose, la sensazione che il processo di bonifica del sito d'interesse nazionale di Crotona possa fare un passo indietro rispetto alle speranze alimentate dalla presentazione, la scorsa estate, del nuovo progetto di bonifica, con la rimozione totale delle discariche e lo smaltimento fuori regione, in luogo del trasferimento dei rifiuti nelle 'collinette' con vista mozzafiato sul mare che Syndial si era inventata sulle aree ex Pertusola ed ex Agricoltura. A questo proposito qualcuno ha fatto no-



tare che una eventuale tromba d'aria durante i lavori di rimozione della discarica dei tenorm con conseguente dispersione di questi nell'aria (scenario paventato da Syndial per non muovere uno spillo da Farina di trappeto) avrebbe gli stessi effetti con la rimozione e l'ab-

banco dei rifiuti nelle 'collinette', ipotesi, quest'ultima, a conti fatti, sempre in agguato.

SECONDO il Documento di valutazione di radioprotezione, la discarica sarebbe meglio lasciarla dove si trova, lo spostamento espor-

rebbe gli addetti al cantiere all'irraggiamento di raggi gamma per tutta la durata dei lavori: tra gli otto ed i dieci anni. Al contrario, fino a quando quella roba resta sepolta sotto una coltre di bitume o di cemento (la città ne è piena) non ci sarebbero problemi. Al momento è questa, stringi stringi, la motivazione principale che porta la bilancia a pendere dalla parte di Syndial, ma bisogna vedere se reggerà, considerato che dai principali attori del tavolo (Ispra compreso) sono partite richieste di integrazioni sulla base di dati che non sembrano essere stati forniti all'esperto qualificato. Per esempio, Syndial continua a sostenere l'assenza di contaminazione sui principali bioindicatori come cozze e mitili; Arpacal ha invece tirato in ballo analisi del 2013 che hanno restituito un quadro di contaminazione sia sull'arenile che in mare.

E poi lì sotto c'è ancora qualcosa da verificare meglio, tanto da richiedere ulteriori approfondimenti sul corpo della discarica, la cui natura chimico/fisica favorirebbe la dispersione dell'uranio 238, uno dei radionuclidi presenti nei tenorm. Non a caso è stata chiesta una nuova caratterizzazione radiometrica con analisi in contraddittorio ed un maggiore scambio di informazioni tra Ispra, Arpacal ed Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA